

## Elezioni amministrative del 17 novembre

### Castellaneta: venti anni di municipalismo dc

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 2

Il 17 novembre 8.091 elettori di Castellaneta si recheranno alle urne per il rinnovo del Consiglio comunale.

Le elezioni avvengono alla scadenza di quattro anni di amministrazione democristiana con a capo l'on. Gabriele Semeraro.

Gli schieramenti sono costituiti dal PCI, con capo il compagno Antonio Romeo, dalla DC, capeggiata dal sindaco uscente, dal PSI e dalle destra coalizzate intorno alla lista del MSI.

Gli schieramenti sono costituiti dal PCI, con capo il compagno Antonio Romeo, dalla DC, capeggiata dal sindaco uscente, dal PSI e dalle destra coalizzate intorno alla lista del MSI.

La lotta per la conquista del Comune sarà serrata se si tiene presente che nelle precedenti elezioni amministrative il PCI ebbe 2.080 voti, la dc 12 seggi, la DC 3.612 voti con 12 seggi, il PSI 725 voti con 2 seggi e le destra 602 voti con 2 seggi. Nelle elezioni politiche del 28 aprile, la DC ha perduto il 5 per cento dei voti.

Le energie del partito e

dei lavoratori di Castellaneta sono tese ad ottenere un aumento di voti e di seggi e alla conquista del comune

e alle forze popolari.

I venti anni circa di amministrazione democristiana, a parte alcune opere di facciata, non hanno nemmeno sfiorato le strutture di questo comune. Castellaneta è uno dei comuni più provati dalla politica generale della DC con le sue migliaia di lavoratori che hanno dovuto cercare una occupazione all'estero e nel nord del Paese. Basti pensare, a questo proposito, che soltanto dal 28 aprile ad oggi altri 300 elettori sono stati cancellati dalle liste elettorali.

Se è vero, infatti, che la DC si è data un gran da fare municipalizzando diversi servizi pubblici e realizzando alcune opere all'udiro scopo di «svuotare» l'azione dei comunisti, è vero d'altro quanto che questa sua azione, oltre ad essere caratterizzata da permanenti atteggiamenti antidemocratici e podesteriani, è stata una attività disorganica, non volta a contribuire ad un mutamento dell'ordinamento sociale esistente; un'azione, insomma, che ha ristretto tutta l'opera del Comune in una angusta visione, municipalizzata, distaccandolo dalla realtà in movimento che lo circonda e danneggiando così la popolazione castellaneta nei suoi diversi strati.

Queste elezioni, dunque, avranno una grande importanza non soltanto dal punto di vista puramente amministrativo, ma soprattutto da quello delle scelte che l'elettorato dovrà fare in relazione alle prospettive del Comune e della intera sua popolazione.

Di qui e dalle molte lacune

della amministrazione democristiana, traggono origine la impostazione della campagna elettorale e le proposte programmatiche del Pci.

Ma prima di entrare nel

merito di tale impostazione

e di tali proposte, è bene sottolineare che una buona parte delle realizzazioni dell'Amministrazione comunale sono dovute alla vivace e tenace attività svolta dal gruppo consigliario comunista il quale, lungi dal limitare i propri interventi ad una preconcetta opposizione, si è batito, in municipio e tra le masse, su concrete proposte che non è stato possibile alla parte avversa di eludere.

Come si presentano i comunisti a queste elezioni? Impegnati essi pongono e ne fanno oggetto di discussione e di approfondimento in decine e decine di riunioni in tutti i rioni e nelle campagne — la necessità di un inserimento pieno ed autonomo del Consiglio comunale nel processo di sviluppo industriale, economico e sociale del Mezzogiorno, della provincia di Taranto e del comune di Castellaneta, per far sì che detto sviluppo venga indirizzato non più negli interessi delle grandi concentrazioni monopolistiche, così come stava avvenendo sotto la direzione della Democrazia Cristiana, bensì per far compiere un decisivo passo alla intera collettività in direzione del progresso e del benessere.

Di qui l'impegno a fare del Comune uno strumento che favorisca il potenziamento della azienda contadina, il formarsi di una rete volontaria associativa e consortile di lavoratori della terra e di contadini, nella quale l'attività di produzione agricola si integri con quella di raccolta e di trasformazione del prodotto, per creare un rapporto nuovo tra città e campagna e per colpire la posizione di potere che le forze monopolistiche e agrarie hanno sul mercato e sulla industria di trasformazione e per inserirsi così nella battaglia generale per la riforma agraria, condizione essenziale per la rinascita del Mezzogiorno.

Della stessa impostazione derivano gli altri punti del programma comunista. In

Le organizzazioni nazionali

e locali della Cgil, Cisl, Uil da un lato e la delegazione dell'Enel dall'altro

hanno raggiunto un accordo che durerà dal 1. giugno

dell'anno in corso e che prevede l'inquadramento a tutti gli effetti nel settore elettrico (e quindi l'integrale applicazione del contratto elettrico) degli addetti alla perforazione ed alla ricerca del vapore, nonché degli addetti ai servizi comuni (uffici, manutenzioni e servizi vari).

Per gli addetti alla pura e semplice lavorazione chimica della «Larderello» e dello stabilimento di Salini di Volterra, che non sono stati inquadriati organicamente nel settore elettrico in quanto chimici ad agricoli, verrà corrisposto lo stesso trattamento contrattuale e preventivo dei lavoratori elettrici, eliminando così tutte le gravi diversità che finora erano esistite.

Con l'accordo raggiunto, tutti i lavoratori verranno a beneficiare di sostanziali miglioramenti economici, normativi e preventivi.

Alla «Larderello», tuttavia, restano problemi aperti. La Camera Confederale del Lavoro scrive in un suo comunicato che non ci si può esimere «dal condannare ogni atteggiamento demagogico e paternalistico di certi uomini e personalità estranee non solo al movimento sindacale, ma alla reale lotta democratica che da anni si è scontrata, i quali per scopi personali ed elettoralistici hanno in certi momenti creato facili illusioni e pericoli di disorientamento fra gli stessi lavoratori con promesse ed assicurazioni che poi nessun peso positivo hanno avuto nelle conclusioni dell'accordo».

Oggi sia da parte di certi partiti che della Cisl sono necessarie ben altre prese di posizione: non si tratta infatti di prendersi il merito di questa o quella conquista perché i lavoratori sanno

TOSCANA: un'altra lotta da portare al successo dopo la nazionalizzazione

### Potenziamento della Larderello



La centrale elettrica n. 2 della Larderello

## Nostro servizio

## LARDERELLO, 2.

Nel grande complesso industriale dove si produce l'energia elettrica al costo più basso del mondo, c'è aria di festa. Una lunga battaglia dei lavoratori è stata proprio in questi giorni coronata dal successo.

Le organizzazioni nazionali e locali della Cgil, Cisl, Uil da un lato e la delegazione dell'Enel dall'altro

hanno raggiunto un accordo che durerà dal 1. giugno dell'anno in corso e che prevede l'inquadramento a tutti gli effetti nel settore elettrico (e quindi l'integrale applicazione del contratto elettrico) degli addetti alla perforazione ed alla ricerca del vapore, nonché degli addetti ai servizi comuni (uffici, manutenzioni e servizi vari).

Per gli addetti alla pura e semplice lavorazione chimica della «Larderello» e dello stabilimento di Salini di Volterra, che non sono stati inquadriati organicamente nel settore elettrico in quanto chimici ad agricoli, verrà corrisposto lo stesso trattamento contrattuale e preventivo dei lavoratori elettrici, eliminando così tutte le gravi diversità che finora erano esistite.

Con l'accordo raggiunto, tutti i lavoratori verranno a beneficiare di sostanziali miglioramenti economici, normativi e preventivi.

Alla «Larderello», tuttavia, restano problemi aperti. La Camera Confederale del Lavoro scrive in un suo comunicato che non ci si può esimere «dal condannare ogni atteggiamento demagogico e paternalistico di certi uomini e personalità estranee non solo al movimento sindacale, ma alla reale lotta democratica che da anni si è scontrata, i quali per scopi personali ed elettoralistici hanno in certi momenti creato facili illusioni e pericoli di disorientamento fra gli stessi lavoratori con promesse ed assicurazioni che poi nessun peso positivo hanno avuto nelle conclusioni dell'accordo».

Oggi sia da parte di certi partiti che della Cisl sono necessarie ben altre prese di posizione: non si tratta infatti di prendersi il merito di questa o quella conquista perché i lavoratori sanno

bene chi si è battuto fino all'ultimo con forza, coerenza e continuità. Occorre invece assumere impegni precisi fin da ora, perché la lotta continua investendo il grosso problema che ancora resta da risolvere: il massimo sviluppo, cioè, delle attività elettriche e chimiche mediante la piena utilizzazione delle materie prime esistenti ed il potenziamento di tutti gli impianti.

La «Larderello» costituisce una preziosa fonte di energia per tutta l'Italia centrale e deve diventare un elemento di punta nel quadro della programmazione economica che si sta studiando per la nostra regione. Da quando l'Enel ha preso in consegna il complesso industriale, invece, non è cambiato molto, come da tante parti si auspica: oggi la «Larderello» non può continuare a giocare un ruolo simile a quando era il grande monopolio elettrico che dettava legge.

La piccola media industria dell'Italia centrale, le imprese artigiane, l'agricoltura stessa possono ricevere un contributo positivo.

Ma è necessario cambiare l'indirizzo che ha guidato i dirigenti della «Larderello».

Un solo esempio basterà a chiarire queste affermazioni. Una fascia di circa 3000 chilometri quadrati della Toscana litoranea presenta intese ai fini della produzione geotermoelettrica. Però ad oltre 20 anni di distanza dall'inizio della produzione elettrica a mezzo forze endogene, ad oltre 20 anni dalla concessione dell'esclusività della Stato ed ora con l'Enel, solo una ristretta fascia di circa 250 chilometri quadrati — questo dato risale a un anno fa — è concentrata prevalentemente nei comuni di Pomarance e Castelnovo Val di Cecina, è in sfruttamento.

E' forse un caso che in queste zone, dove un'immensa ricchezza è racchiusa nel sottosuolo, vi siano ancora abitazioni dove si vive senza luce elettrica?

Una nuova unità è quindi necessaria oggi per vincere anche questa battaglia, affinché le richieste avanzate di questa o quella conquista di questa o quella conquista siano

accolte nella superiore esigenza del-

Alessandro Cardilli

## CIRCOLO RICREATIVO PORTUALE

## (Casa del Portuale)

Via S. Giovanni - Livorno

Questo pomeriggio e questa sera ore 21

## TRATTENIMENTI DANZANTI

suonano i :

« 5 CIROCHI »

Aurelio Montingelli

## Consigliere il MAGO e la SIBILLA

di ARNONE - numero

di BONETTA - numero

di CAVALLI - numero